

Era Candia scena di continui fatti gloriosi, di prove meravigliose del valor veneziano; perduta per un assalto improvviso nella confusione della notte una mezzaluna detta la Mocenigo, Giorgio Morosini provveditor dell'armata, Domenico Pizzamano, Domenico Diedo sopracomiti, Gio. Francesco Zeno, Pietro Querini e Marco Barbarigo; nobili della colonia, il Sinosich ed altri ufficiali si profferirono di riacquistarla e tennero parola; riperduta ancora fu di nuovo ripresa; infine i Turchi, dopo sofferta una perdita considerabile, dovettero ritirarsene. Allora Hussein disperando di prender la città per assalto, ricorse nuovamente al lavoro delle mine, poi anche di queste scorgendo il debole effetto, e già approssimandosi la stagione delle piogge, si ridusse agli accampamenti dell'anno precedente. Gli assediati intando profittando di quel respiro attendevano indefessamente a rimettere i guasti e gli sbrani fatti alle mura glie, non senza che talvolta avvenisse loro di dover combattere pur lavorando e allontanare colle sortite le molestie dell'inimico. E intanto il Riva correva l'Arcipelago dando da per tutto la caccia alla flotta turca, poi ritiratasi questa, colla perdita di molte navi, a Costantinopoli, tornò alla guardia dei Dardanelli. Nello stesso tempo era campo di corriere senza alcun fatto d'importanza la Dalmazia, afflitta per di più dalla pestilenza. E la speranza di validi soccorsi dalle potenze cristiane ogni dì più si dileguava.

Già l'imperatore avea confermato per venti anni le tregue coi Turchi; la Francia involta nei torbidi inferni non si sentiva certamente disposta a tirarsi addosso la loro nemicie; l'Inghilterra manteneva con essi buone relazioni commerciali (1); e con meraviglia del mondo fu veduto un

(1) 21 Maggio 1649 all'ambasciatore a Münster: « si maneggi onde impedire che la compagnia inglese di Levante noleggi suoi vascelli ai Turchi, cosa che molto disdicevole riuscirebbe presso il mondo e di-